

Palazzo Europa



**ANDREA BONANNI**

## LA RIVOLTA DEI NANI

Nella Ue, si sa, ci sono i governi più europeisti (Germania, Francia, Italia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Grecia) favorevoli ad una maggiore integrazione. Sul fronte opposto ci sono i governi sovranisti della destra, come Polonia e Ungheria, che non vogliono riconoscere i poteri di cui la Ue già dispone.

*pagina 14 →*

Palazzo Europa

# La rivolta dei nani sull'abolizione del diritto di veto

L'opinione



Sono i Paesi più piccoli che dalla revisione dei Trattati si vedrebbero sottrarre il loro potere di interdizione che tiene in ostaggio l'Ue

**ANDREA BONANNI**

**N**ella Ue, si sa, ci sono i governi più europeisti (Germania, Francia, Italia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Grecia) favorevoli ad una maggiore integrazione dell'Unione Europea. Sul fronte opposto ci sono i governi sovranisti della destra anti-europea, come Polonia e Ungheria, che non vogliono riconoscere i poteri di cui la Ue già dispone. Infine, ci sono i fautori dello status quo, che riescono a spremere il massimo da questa Europa ma non sono disposti a sacrificare ulteriori sovranità per devolverla a Bruxelles. Per una volta, questi ultimi si sono messi insieme per una bella «foto di famiglia» che ha, se non altro, il merito di chiarire gli schieramenti in campo. Eccoli: Austria, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Olanda, Slovacchia, Svezia. L'occasione del pronunciamento è stato l'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa che sarà lanciata il 9 maggio sotto la presidenza congiunta di Parlamento europeo, Commissione e Consiglio. Lo scopo

è quello di «dar voce ai cittadini europei», che potranno far pervenire opinioni, desideri, suggerimenti su come vorrebbero veder progredire (o regredire) il progetto comunitario. Non si tratta solo di un esercizio di populismo retorico. Alla fine, i risultati della Conferenza saranno la base per avviare una riforma del funzionamento dell'Unione che potrebbe anche (ma il condizionale è d'obbligo) implicare una riforma dei Trattati. Questo, almeno, è ciò che auspicano i presidenti delle tre istituzioni in una lettera congiunta che hanno inviato ai governi. Ma ecco che subito è arrivata una contro-lettera dei Dodici «pompieri» per spegnere ogni entusiasmo spiegando che la Conferenza «non deve creare obblighi legali né interferire indebitamente con il processo legislativo». Come dire: parlate pure, ma non cercate neppure di anticipare qualsiasi



decisione sulla riforma dei Trattati. La lettera si spiega facilmente considerando qual è la vera posta in gioco della Conferenza: cioè la discussione sull'abolizione del diritto di veto. Un passo che molti governi europeisti considerano ormai inevitabile. Ma abolire il diritto di veto, vuol dire da una parte limitare le sovranità nazionali, contro il parere di Polonia e Ungheria, dall'altra ridurre lo strapotere dei piccoli Paesi, che oggi grazie alla regola dell'unanimità possono tenere in ostaggio tutta la Ue. E non è certo un caso che i dodici "pompieri" firmatari della lettera siano tutti Paesi relativamente piccoli o piccolissimi: è la rivolta dei nani che non vogliono perdere i loro privilegi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA